

## > SPETTACOLI



La serata inaugurale. La locandina dello spettacolo «Down-and-out» del Liceo Calini

# Inventari superiori riparte dal «Calini» e approda a Viganò

## Nove gli istituti scolastici coinvolti in città. Si parte il 12 maggio al S. Giulia con «Down-and-out»

### La rassegna

Elisabetta Nicoli

BRESCIA. Voci giovani per i grandi classici, freschi sguardi sulle fragilità nel vivere d'oggi con «Inventari superiori», l'annuale rassegna di teatro scola-

stico, che arriva in città all'undicesima edizione.

Nove gli istituti per altrettante sere al Teatro S. Giulia, con repliche nelle mattinate successive per il pubblico dei coetanei e un evento conclusivo al Teatro Sociale, che portando in scena il frutto del laboratorio curato da Antonio Viganò dà l'occasione per annunciare l'allestimento a settembre, nella sala della grande prosa citta-

dina, dei tre spettacoli scelti dalle due giurie. Questo in estrema sintesi il programma di un festival che, tra il 12 e il 21 maggio, si dirama nella pluralità delle proposte, all'incontro tra suggestioni letterarie e consulenze artistiche, per il protagonismo degli attori in scena. La «rassegna di teatro studentesco e dell'immaginario giovanile», nata nel 1993 a Desenzano ed estesa a Ghedi nel 2005, in città ha esordito nel 2009: a cura di Viandanze, si avvale del supporto del Comune, della Fondazione della Comunità bresciana e del Centro teatrale bresciano, che la coinvolge nella rete di teatro sociale «Extraordinario»,

### Serata-evento al Teatro Sociale con il lavoro guidato da Antonio Viganò

della compagnia T. Raum di Bolzano. Biglietti a 3 euro in vendita al Teatro S. Giulia, al Teatro Sociale, al Ctb di piazza Loggia 6, online sul sito Vivaticket e nei punti vendita del circuito. Info: tel. 348.3383169 (www.viandanze.com). //

per un'apertura di sguardi sulla diversità e sul rapporto tra teatro ed handicap.

**Il programma.** Domenica 12 maggio sarà il liceo Calini, scuola capofila, ad inaugurare l'edizione 2019 fuori concorso con «Down-and-out»: racconto di un'esperienza giovanile nel mondo dei senzatetto liberamente presa dal primo libro di George Orwell con l'elaborazione drammaturgica di Carlo Susa e la regia di Fausto Ghirardini. Intorno al tema dell'amore ruota la «Storia di un aviatore» dell'istituto Mantegna, in locandina per lunedì 13. Mirandolina avrà un piglio molto attuale nella rivisitazione del liceo Copernico in «La Locandiera 70's», mentre «Gli uccelli» di Aristofane impegnano i ragazzi dell'Arnaldo sul tema dell'utopia di una città ideale. Segue «Fuorilegge - Di Antigone e della disobbedienza morale» a cura del liceo Gambarà e su «Medea - la straniera» si sono esercitati i giovani teatranti del liceo De André.

Sarà poi la volta dell'istituto Fortuny con «Don Chisciotte - una disperata vitalità», che attualizza la figura dell'antico cavaliere ed è una storia dei nostri giorni, tra operaie di una fabbrica, quella proposta dal liceo Lunardi in «Cosa scegli quando non c'è scelta?». Si arriva a lunedì 20 con «L'accalappiatopi» con gli studenti del Tartaglia-Olivieri sulla scorta del poema di Marina Cvetaeva.

Sempre con inizio alle 20.45, si passa al Teatro Sociale per la serata-evento del 21 maggio: «Il suono della caduta», spettacolo conclusivo del laboratorio «Fragili contaminazioni», ha coinvolto studenti e persone con disabilità,

utenti dell'Anffas di Desenzano e della cooperativa La Sorgente di Montichiari con la guida di Antonio Viganò, direttore artistico

### PRIMA VISIONE

«Stanlio & Ollio»

## STRUGGENTE DIVERTITO OMAGGIO

Alberto Pesce

«Stanlio & Ollio», come familiarmente li si ricorda, sono due "candidi anarchici" di surreale-realistica comicità, Stan Laurel inglese figlio d'arte e Oliver Hardy ballerino americano con uzzolo d'attore, specie con l'avvento del sonoro in perfetta armonia di gag fisiche e verbali, pur con differenza di origine e formazione, di stazza Grasso e Magro, di comportamento Saccente Pomposo e Sprovveduto Spaurito, complementari, persino con scambi di ruolo. Il film di Jon S. Baird è un omaggio alla loro arte comica. Tra passione e malinconia minuziosa ricostruzione dei loro duetti, sul set come nella vita, esibizioni di rito e screzi puntuti, rancorosi sussulti e sinceri palpiti d'amicizia. Sono apice di popolarità gli anni 30, cui a prologo allude backstage di «I fanciulli del West» (1937), ma sono snodo di racconto crepuscolari vicende dei primi anni 50, teatrale tour in Inghilterra, sogno di grande rientro e invece inatteso flop, sodalizio in crisi ma anche nuovi trionfi, conforti coniugali, ritorni d'affetto quando Ollio s'ammala e Stan gli fa compagnia, ancora un viaggio assieme e prima della morte di Oliver ultima esibizione che sa d'antan. Qualche tocco è patetico, qualche calco pecca di maniera. Ma il film regge per una sceneggiatura di intimistica fluidità, soprattutto per la creativa immedesimazione dello Stan di Steve Coogan più affondo di sue grattatine in testa e dell'Ollio di John C. Reilly più umano dei suoi cliché, giocorelli con cravatta, pancione al vento. Hanno quel plusvalore struggente che tra sorriso e commozone ci aggancia, ci riporta a lontani ricordi.



**Titolo.** Stanlio & Ollio  
**Regista.** Jon S. Baird  
**Attori.** Steve Coogan, John C. Reilly, Nina Arianda, Shelley Henderson.

### PRIMA VISIONE

«I fratelli Sisters»

## WESTERN D'AUTORE DA NON PERDERE

Enrico Danesi

Un western d'autore, firmato da un regista francese che non sbaglia un film. «I fratelli Sisters» di Jacques Audiard è tratto dall'omonimo romanzo del canadese Patrick DeWitt ed è ambientato tra Oregon e California intorno al 1850 (girato tra Romania e Spagna): sebbene il titolo italiano annulli il gioco di parole sotteso all'originale ("sisters" - "sorelle"), il resto è più che sufficiente per collocare l'opera tra le vette dell'annata cinematografica. Il focus è su Eli e Charlie Sisters, killer spietati e infantilmente psicopatici: quando l'ennesima caccia all'uomo prende una piega bizzarra, in Eli si fa strada il desiderio di un'altra vita. Audiard rispetta l'estetica del genere nella sua accezione crepuscolare (paesaggi mozzafiato, cavalcate) e in parte pure i suoi codici (assenza dell'eroe classico, sparatorie "sporche"), ma racconta poi una storia di (tras)formazione e di fratellanza che urla - con il concorso decisivo di magnifici personaggi di contorno - la voglia di serenità in un'epoca violenta, in cui la gentilezza era considerata alla stregua di una malattia rara. Gli elementi grotteschi e l'abito a tratti picaresco certificano una notevole ricchezza narrativa, ma il film è perfino divertente quando i protagonisti filosofeggiano o si accapigliano. Il finale spiazzante ricorda l'epilogo pacificato di «Deephans», con cui il cineasta vinse Cannes nel 2015. Interpretazione da urlo per il camaleontico John C. Reilly (in sala anche con «Stanlio & Ollio»), quantomeno alla pari con l'allucinato Joaquin Phoenix.



**Titolo.** I fratelli Sisters  
**Regista.** Jacques Audiard  
**Attori.** John C. Reilly, J. Phoenix, Jake Gyllenhaal, Riz Ahmed, R. Hauer.

## Sandro Laffranchini e Rebaudengo per la Società dei Concerti

### Classica

Domani alle 11 nel Ridotto del Grande: in programma Beethoven e Prokofiev

BRESCIA. Domani, domenica, alle 11 nel Ridotto del Grande la stagione della Società dei Concerti si chiude con il secondo concerto in programma nella prima metà dell'anno, cioè con l'Ensemble del Teatro Grande in formazione di duo: Sandro Laffranchini violoncello e Andrea Rebaudengo pianoforte. Propongono un'importante e difficile programma: la Sonata n. 1 in Fa magg. op. 5 n. 1 di Beethoven e la Sonata in Do magg. op. 119

di Prokofiev. La prima Sonata di Beethoven per violoncello e pianoforte (una delle primissime composizioni del genere), scritta con la seconda dell'op. 5 e dedicata a Federico Guglielmo di Prussia, è in due movimenti formalmente ardui, un ampio «Adagio sostenuto. Allegro» armonicamente innovativo e un brillante Rondò. In entrambi il pianoforte ha un rilievo notevolissimo, predominante (ad esempio la lunga cadenza da concerto nel primo movimento), ma l'attenzione dell'autore è volta soprattutto all'equilibrio fra i timbri. Alla tecnica della Sonata op. 119 di Prokofiev (1949) collaborarono un suo giovane amico, il grande violoncellista Mstislav Rostropovich (cui è dedicata) e l'indimenticato Sviatoslav Richter. Si presenta «classicamente» in tre tem-



Nell'Ensemble del Teatro Grande. Sandro Laffranchini // FAVRETTO

pi (è il Prokofiev maturo, rientrato in Russia e per forza aderente ai diktat del regime). Inizia con un emozionante «Andante grave», molto cantabile, che verso la fine è invece molto agitato, seguita con un Moderato umoristico, che è uno Scherzo con Trio e termina con un bellissimo «Allegro, ma non troppo» (in realtà molto vivace), in cui il violoncello fa sfoggio di ogni tipo di virtuosismo. Interpretano questo programma estremamente sugge-

stivo Sandro Laffranchini, Primo violoncello dell'Orchestra del Teatro alla Scala e Andrea Rebaudengo, storico pianista di Sentieri Selvaggi e ospite delle più importanti istituzioni musicali italiane. Biglietti in vendita alla biglietteria del Teatro Grande (15,30-19, domenica 10-11), sui siti teatrogrande.it e vivaticket.it, in tutte le filiali abilitate di Ubi Banca, in Brescia e provincia, a 15 euro, 10 il ridotto, 7,50 gli studenti. // F. C.